



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

28^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 25 - 26 novembre 2007

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2008

Insediamiento neolitico in località La Torretta (Poggio Imperiale - FG)

*Direttore Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia
**Collaboratore Soprintendenza Archeologica della Puglia - Sezione di Paleontologia, Dipartimento Beni Culturali e Scienze del Linguaggio Università degli Studi di Bari

Le indagini¹ nel sito archeologico in località Torretta (fig. 1), ricadente nel territorio del comune di Poggio Imperiale (FG), rivelano l'esistenza di un importante stanziamento umano risalente al Neolitico medio iniziale, come confermato dalle datazioni radiometriche² effettuate su osso umano proveniente da contesto tombale.

Topograficamente, l'insediamento sembra disporsi sulla sommità (circa m 70 sul livello del mare) di una *coppa*, ovvero di una leggera altura sufficiente a permettere il controllo del territorio fino all'area lagunare di Lesina (fig. 2).

All'interno dell'area (indagata in una prima campagna di scavo nel giugno-agosto 2006, proseguita nel dicembre-marzo 2007), denominata Saggio I³, sono state individuate strutture pertinenti ad impianti abitativi (strutture I e II), aree funzionali (strutture IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV) e necropolare (fig. 12).

¹ Il coordinamento scientifico è di A.M. Tunzi; l'indagine archeologica è stata condotta da R. Sanseverino con l'assistenza tecnica del geom. V. Sena. Il materiale fotografico è stato realizzato da R. Sanseverino; l'apparato grafico, i rilievi e le restituzioni grafiche sono a cura di C. Cafagna; le tavole dei materiali sono a cura di G. De Tullio.

² Le datazioni radiometriche sono state effettuate presso il CE.DA.D di Mesagne (BR), a cura di L. Calcagnile.

³ L'indagine stratigrafica ha riguardato una superficie di 2000 m² ca.

In quest'ultima (T1, T2, T3, T4, T5, T6, T7, T8) sono stati rinvenuti resti umani pertinenti ad almeno otto individui, deposti singolarmente o in piccolo gruppo (T2, T7, T8) in strette fosse terragne ricavate nel banco sabbio - argilloso (la c.d. "crusta").

Nel saggio stratigrafico si distinguono varie superfici antropiche, caratterizzate dalla colorazione bruna del paleosuolo.

Le numerose strutture (fig. 4) portate in luce sono relative a fasi diverse della lunga vita del sito: di dimensioni e forme variabili, sarebbero riconducibili sia a probabili ambienti di ricovero (struttura I, fig. 4, e II), peculiarmente contraddistinti da un interro di circa m 0.40-0.50, con presenza di reperti ceramici, industria litica e fauna, sia a strutture funzionali, rinvenute quasi sempre in prossimità delle prime (struttura IV), o, in alcuni casi, addossate alle stesse (struttura VII).

Destinati agli usi comunitari sono sicuramente i tre fossati individuati, due dei quali concentrici ed intersecanti (fig. 3 e 12). Tali opere trincerate hanno ampiezze variabili, comprese tra il metro ed il metro e quaranta di larghezza. I saggi stratigrafici effettuati al loro interno hanno evidenziato almeno due livelli ben distinti, caratterizzati dalla presenza della stessa tipologia ceramica (fig. 6 e 7) riscontrata nelle altre strutture (strutture I e XII).

Tra le realizzazioni funzionali rivestono particolare interesse le strutture IV e V: la prima, di forma sub-circolare (m 1.25 x 1.50) e interamente ricavata nel banco sabbio-argilloso, corrisponde probabilmente ad un forno in argilla concotta; la struttura V (m 1.50 x 0.85) è costituita da due cavità circolari distinte ma tangenti in un punto, formanti una sorta di doppio pozzetto con destinazione apparentemente legata alla decantazione e/o al filtraggio di sostanze fluide (argilla?). Anche la struttura VIII (fig. 4) si presenta a doppio pozzetto: in entrambi i casi non si è accertato alcun tipo di materiale al loro interno.

Abbastanza chiara appare la situazione della struttura XII (fig. 4) di forma rettangolare (m 4.00 x 1.80), anch'essa ricavata nel banco sabbio-argilloso. Il rinvenimento al suo interno di una macina in sito e la presenza di un grande focolare che occupava quasi tutto lo spazio centrale presuppone un uso funzionale dell'ambiente, presumibilmente legato ad attività quotidiane come la preparazione dei cereali e la cottura dei cibi.

Le strutture di ricovero

Sono state riconosciute due realizzazioni destinate probabilmente all'uso abitativo in quella più completa (struttura I, m 3.75 x 4.00.), di forma originariamente circolare (fig. 4), sono stati identificati due livelli di origine antropica (US 3 e US 11).

La struttura appare interrata di circa m 0.40-0.50 rispetto al piano di "crusta" attuale; l'entrata, costituita da un breve piano leggermente inclinato, di dimensioni inferiori a m 0.80, è esposta a sud forse allo scopo di difenderla dai forti venti settentrionali di tramontana e maestrale, molto intensi ancora oggi.

Il piano di calpestio interno, ricavato direttamente a contatto con la superficie del banco sabbio-argilloso, si mostrava parzialmente obliterato dal collassamento dell'alzato. Questo era caratterizzato da un piccolo cordolo di terra battuta (dell'altezza di circa m 0.60), compattato con l'aggiunta di argille probabilmente locali, reperibili in abbondanza sul posto. La parte superiore era verosimilmente costituita da un sostegno in incannucciato leggero, rivestito da stuoie in fibra vegetale⁴ ricavate da giunchi di palude, particolarmente abbondanti ancor oggi lungo i canali acquitrinosi delle aree limitrofe.

L'unico sostegno era garantito, a quanto evidenziato, da un palo centrale del diametro di m 0.17-0.20 circa, che scaricava il peso relativamente leggero del tetto.

Sui livelli dell'ultima fase di vita della struttura si sovrappongono, nella sequenza stratigrafica, due piani post-frequentazionali (US 3 e US 11).

L'assenza di articolazioni interne induce a ritenere questi ambienti atti essenzialmente al ricovero notturno⁵. Il pavimento parzialmente interrato⁶ (GENIOLA 1982; DUCCI *et alii* 1986-87) assicurava probabilmente maggiore protezione alle sferzate del vento.

L'area della necropoli

L'eccezionalità dell'insediamento è data da una serie di fattori: primo tra tutti la presenza di stratigrafie primarie e di uno stato generale di conservazione abbastanza buono. A tanto si aggiunge l'articolazione particolarmente ricca di tipologie differenti di strutture.

Soprattutto riveste interesse la concomitante presenza di un'area necropolare. Allo stato attuale sono note almeno sette inumazioni e una deposizione di probabile valenza rituale, che sembrano scandire momenti diversi nell'ambito della frequentazione del sito.

Ad un primo esame antropologico, le sepolture sembrano riguardare prevalen-

⁴ Le impronte, riconosciute su molti frammenti di intonaco recuperati all'interno della struttura abitativa, mostrano l'utilizzo di stami vegetali con fusti probabilmente non legnosi, tenuti insieme da legacci in fibre molto resistenti, di cui si conservano anche intrecci e nodi.

⁵ Tale può essere definita l'unità abitativa, eccessivamente bassa e oltretutto sprovvista di particolari atti ad indiziare attività quotidiane (spicca, per esempio, l'assenza di un'area di combustione interna), che probabilmente dovevano svolgersi all'esterno.

⁶ Non sono definiti, allo stato, modelli unici di riferimento per quanto riguarda le strutture abitative del Neolitico antico e medio iniziale del versante centro-meridionale dell'Adriatico. Soprattutto per le strutture infossate, interpretabili come fondi di capanne, sembrano essere riconoscibili tipologie semplici e complesse (polilobate), derivanti dalla combinazione delle prime e presumibilmente aventi ripartizione interna degli spazi in rapporto alle attività funzionali.

temente individui adulti (T1, T4, T6, T7 e T8), un giovane (T2) e due subadulti (T3 e T5). La maggior parte era inumata in semplici fosse terragne, con i corpi quasi sempre discretamente conservati, deposti in posizione fortemente contratta.

La deposizione T1 (fig. 5), in fossa terragna di forma leggermente ovale, mostra gli arti dell'inumato, deposto sul fianco sinistro, contratti in modo particolarmente accentuato.

L'inumazione segue una disposizione in senso nord-sud. Lo stato di conservazione dei resti è piuttosto buono, malgrado limitati danni al cranio dovuti a lavori di sterro. In associazione ai resti umani si sono recuperati piccoli frammenti ceramici in impasto semi-depurato dalle superfici bruno-nerastre lucide, valve di *Cerastoderma glaucum*, e scarsi elementi litici.

In condizioni ben più compromesse versava invece la deposizione T3 (fossa terragna di forma circolare), ricavata nel livello anantropico di argilla bruno-rossiccia che separa le due principali fasi di frequentazione dell'insediamento. Si tratta di un individuo subadulto, deposto sul fianco destro in posizione rannicchiata.

La T2 (fig. 5) è relativa alla deposizione di un giovane individuo deposto sul fianco destro. Nelle immediate vicinanze vi erano i resti, molto disturbati, di altre due sepolture. Questo insieme funerario sarebbe pertinente ad un momento tardo nell'ambito della frequentazione del sito.

Valore rituale sembrerebbe invece avere la deposizione T5, in struttura circolare ricavata nel banco sabbio-argilloso: si tratta, infatti, di un cranio infantile deposto all'interno di una scodella in impasto nero-lucido.

La cultura materiale

Tra i reperti rinvenuti nell'area spiccano le ceramiche in impasto semi-depurato e depurato colore camoscio e nero-lucido, pertinenti a forme vascolari quasi sempre aperte e poco profonde (fig. 6): si tratta di ciotole e scodelle a profilo semplice o articolato, prive di decorazione.

Gli impasti fini (fig. 7), in numero ridotto rispetto alle altre produzioni, sono quasi sempre in argilla beige-giallino o rosato e si riferiscono, in casi riconoscibili, a contenitori a collo distinto; in nessun caso si riscontrano elementi decorativi⁷.

Si attendono gli esiti dei campionamenti all'interno dei sedimenti antropici esplorati, accompagnati da un nutrito numero di frammenti di intonaco⁸.

⁷ Si registrano solo due esemplari, in impasto scarsamente depurato, decorati ad impressione a stecca appena sotto l'orlo e a graffito con motivi a graticcio incrostati di rosso: entrambi rientrano nelle tipologie note del Neolitico medio iniziale abruzzese.

⁸ Le analisi, curate da L. Costantini, sono in corso presso il Laboratorio di Bioarcheologia del Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, con la collaborazione di F. Ippolito.

L'industria litica (fig. 8), quasi tutta su selce, è di tipo laminare e non sembra, ad una prima analisi, essere particolarmente specializzata: tra gli elementi di maggiore interesse spiccano due tranchet (fig. 9) di tipo campignano (PALMA DI CESNOLA 1979) perfettamente conservati.

Riveste interesse la presenza di supporti di ossidiana che sembrano provenire da Lipari⁹ (fig. 11), come accertato per la quasi totalità degli insediamenti neolitici di questo periodo nel Tavoliere.

L'industria su osso, pur scarsamente rappresentata, ha restituito un pendaglio ricavato su diafisi (ovicaprino?) di raffinata fattura.

L'insediamento neolitico di La Torretta mostra dunque caratteristiche complesse ed articolate (area abitativa e funzionale, fossati e area necropolare), per di più eccezionalmente ben conservate.

Sono stati riconosciuti due momenti frequentativi distinti (separati stratigraficamente da un livello di argille sterili di origine alluvionale), entrambi inquadrabili in fasi del Neolitico medio iniziale: le datazioni assolute, effettuate su campioni umani (LTL2657A 6562 ± 50 BP, LTL2658A 6385 ± 50 BP e LTL2659A 6320 ± 50 BP) sembrano infatti concordare con le evidenze stratigrafiche.

L'area costituisce un punto chiave per la comprensione delle dinamiche di neolitizzazione del versante adriatico centro-meridionale. Un approfondimento degli studi potrebbe contribuire alla definizione dei rapporti con le culture coeve dell'Abruzzo meridionale (GENIOLA 1982).

BIBLIOGRAFIA

- DUCCI S., PERAZZI P., RONCHITELLI A. 1986-87, *Gli insediamenti neolitici abruzzesi con ceramica impressa di Tricalle (CH) e Fontanelle (PE)*, in *Rass. Arch.* 6, pp. 65-128.
- GENIOLA A. 1979, *Appunti sulla Paletnologia del Neolitico antico nella Daunia settentrionale e nell'Abruzzo meridionale*, in "Atti Convegno Preistoria Protostoria Storia Daunia", pp. 39-56.
- GENIOLA A. 1980, *Marcianese*.
- GRAVINA A. 1974, *Note sul neolitico in agro di Serracapriola e Chieuti (riva sinistra del basso Fortore)*.
- PALMA DI CESNOLA A. 1979, *Il Campignano del Gargano*, in *Il Campignano e l'età del Bronzo nel Gargano*, IV Esposizione Archeologica, pp. 23-49.
- TINE S. 1975, *La Civiltà neolitica del Tavoliere*, in *Civiltà Preistoriche e Protostoriche della Daunia*, p. 99 ss.

⁹ La caratterizzazione delle ossidiane è stata effettuata da P. Acquafredda, del Dipartimento Geomineralogico dell'Università degli Studi di Bari.

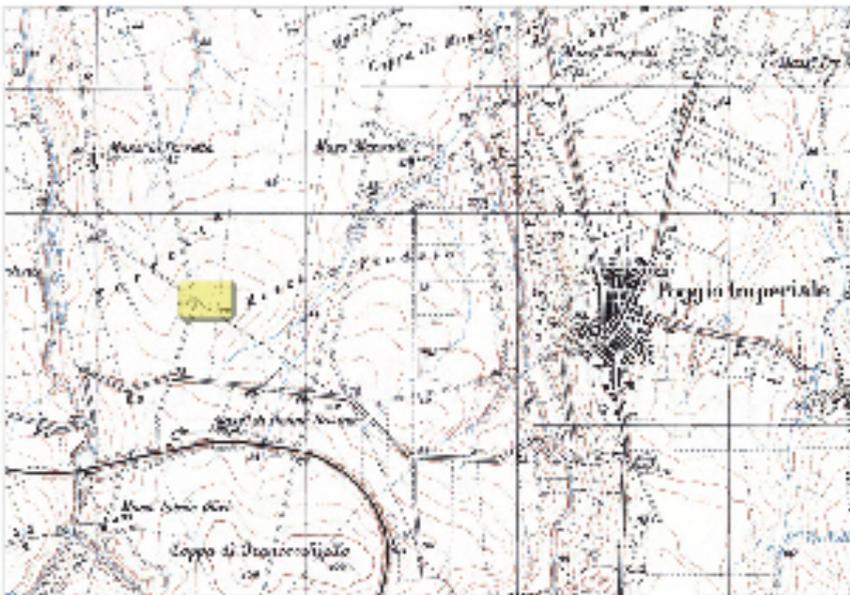
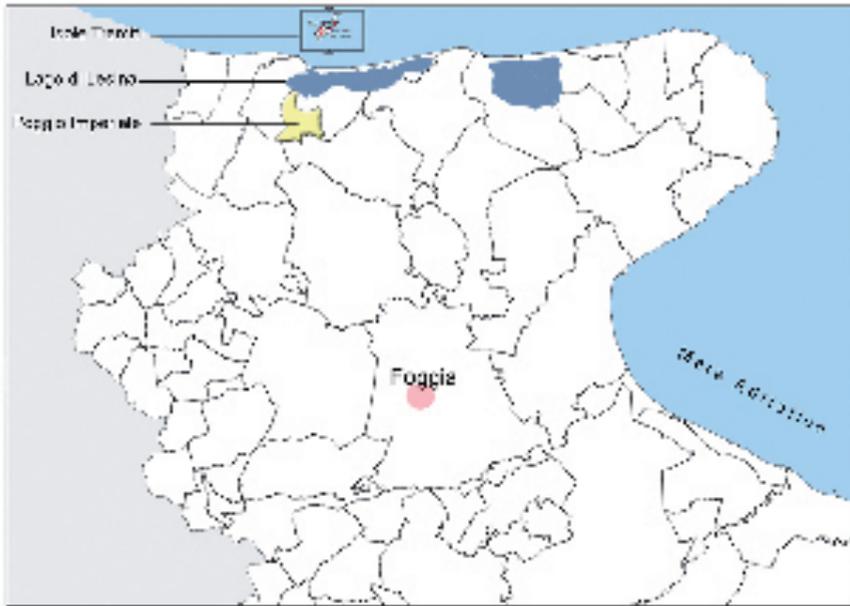


Fig. 1 - Inquadramento geo-topografico dell'area d'indagine.



Fig. 2 - Veduta panoramica dall'area dell'insediamento verso il lago di Lesina (sullo sfondo le isole Tremiti) e dell'attuale centro abitato di Poggio Imperiale.



Fig. 3 - Fotopiano dell'area di scavo (foto V. Soldani).



Fig. 4 - Strutture in corso di scavo: in alto la struttura I; al centro la struttura XII con focolare centrale e macina in sito (particolare nel riquadro); in basso a sinistra la struttura X con alcune buche di palo funzionali alla stessa; a destra la struttura VIII a doppio pozzetto.

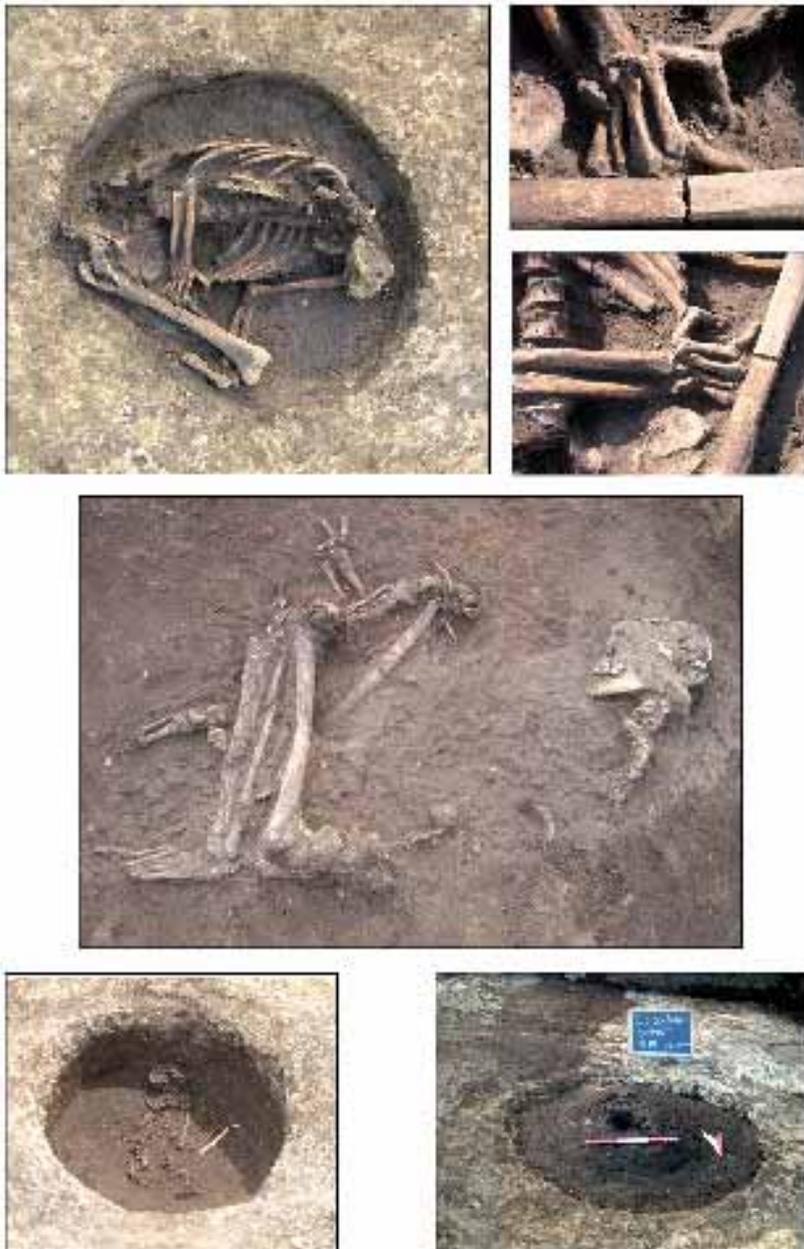


Fig. 5 - Alcune sepolture in corso di indagine: in alto la T1 (con riquadri di particolari anatomici); al centro la T2; in basso a sinistra la T6, a destra la deposizione infantile T5.



Fig. 6 - Ceramiche in impasto scuro depurato pertinenti a forme aperte a profilo semplice (emisferico) e carenato.

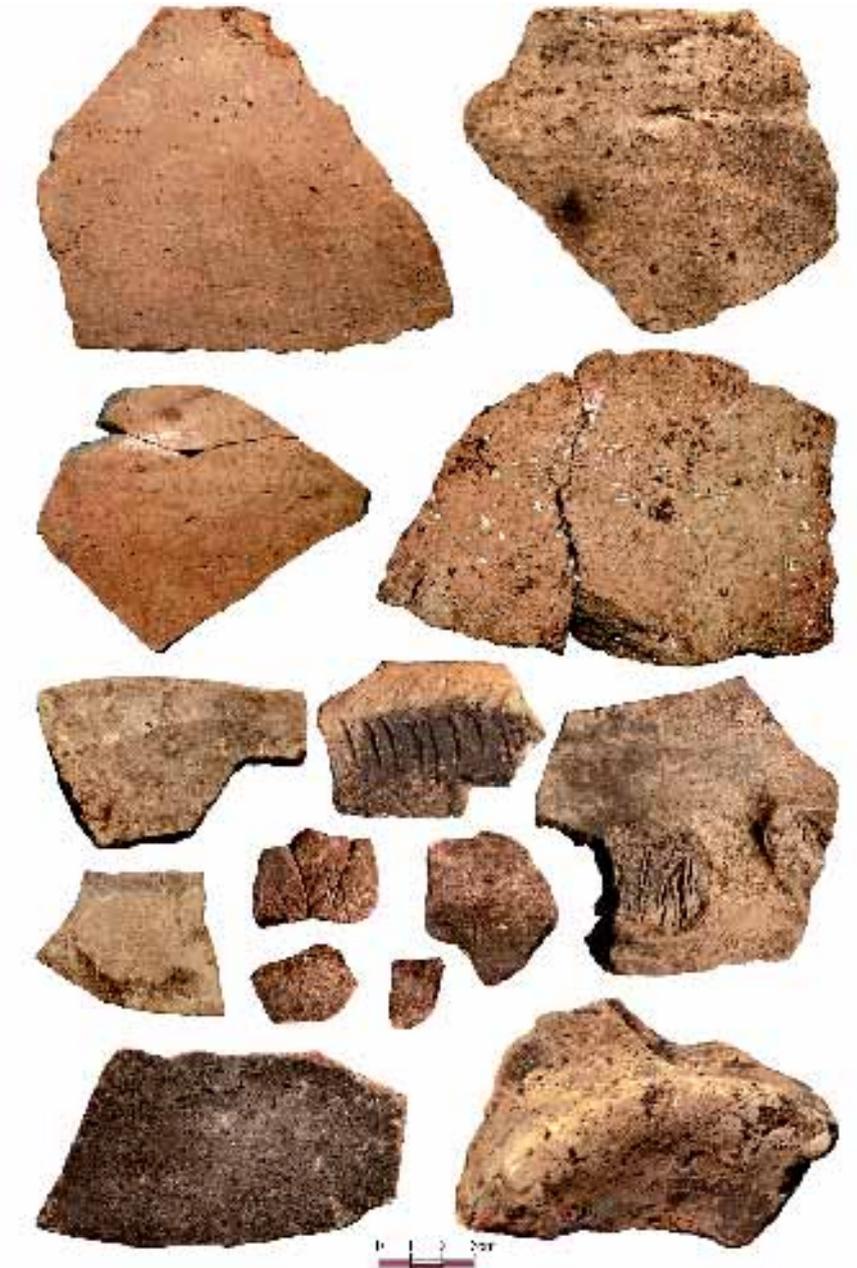


Fig. 7 - Ceramiche in impasto chiaro di tipo fine (alto a sinistra), depurato e grossolano; al centro frammento decorato ad impressioni.



Fig. 8 - Industria litica e su osso: in alto a sinistra pendaglio in osso; al centro ascia levigata e supporti laminari in selce e ossidiana.



Fig. 9 - Tranchet di tipo campignano.



Fig. 10 - Fossati A e C.

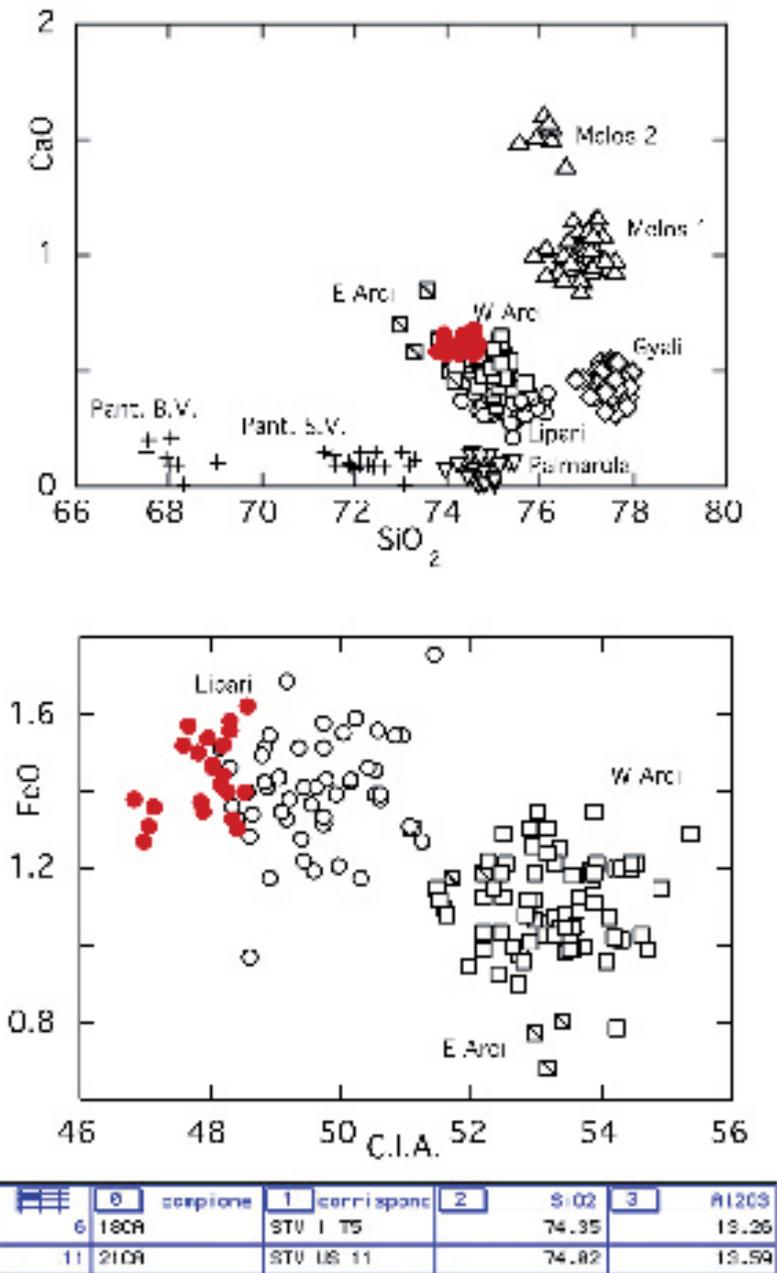


Fig. 11 - Diagramma discriminante delle ossidiane del Mediterraneo centrale con campioni provenienti dai livelli antropici del saggio I.

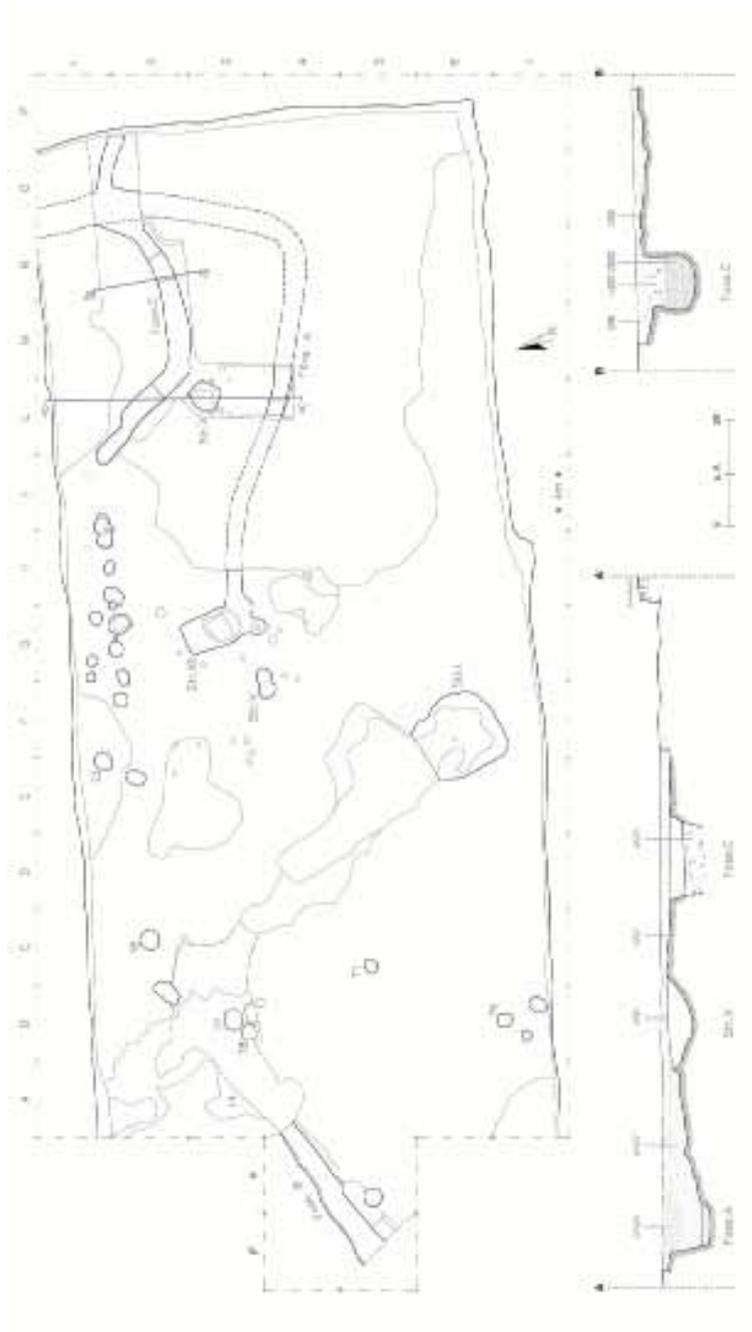


Fig. 12 - Planimetria e sezioni del saggio I.

INDICE

CLAIRE DE RUYTH <i>Ad Alba Fucens e Ordonà con Joseph Mertens, l'archeologo, il professore, la persona</i>	pag. 5
ARMANDO GRAVINA <i>Alcune manifestazioni "artistiche" preistoriche nella Daunia centro-occidentale</i>	» 11
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO, RAMON SIMONETTI <i>Lo scavo sistematico di un fossato a C: il caso del villaggio neolitico di Monte Calvello</i>	» 29
COSIMO D'ORONZO, LAURA GAGLIONE, GIROLAMO FIORENTINO <i>L'analisi archeobotanica in località Monte Calvello (Fg): fasi neolitica e dauna.</i>	» 49
PIERFRANCESCO TALAMO, GIULIANA DE LORENZO <i>Primi dati sul Neolitico Antico della Campania centro settentrionale</i>	» 57
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Insedimento neolitico in località La Torretta (Poggio Imperiale - FG)</i>	» 71
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola - FG)</i>	» 87
GIULIVA ODETTI <i>Primi dati della revisione del materiale dei villaggi di S. Vito di Scaramella</i>	» 99
ERNESTINE S. ELSTER, EUGENIA ISETTI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Nuove evidenze di studio dal sito di Grotta Scaloria (Fg)</i>	» 111

ARMANDO GRAVINA <i>Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico - Fg)</i>	pag. 129
MARCO PACCIARELLI <i>Osservazioni sull'antica età del rame nell'Italia meridionale</i>	» 151
FRANCESCA RADINA, GIUSY PRATICÒ, MICHELE SICOLO, AZURRA MARIA TENORE <i>Un paesaggio nascosto dell'Alta Murgia: l'insediamento dell'età del Bronzo sulle alture di Minervino Murge</i>	» 165
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE <i>Il santuario dell'età del Bronzo di Trinitapoli</i>	» 187
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata: campagne di scavo 2006 e 2007</i>	» 211
MASSIMO CALDARA, MARCO INFANTE, ANTONELLA MARSICO, GIULIA RECCHIA <i>Applicazioni del rilievo laser tridimensionale alle fortificazioni dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata</i>	» 225
ALBERTO CAZZELLA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Recenti scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Monteroduni (Località Paradiso)</i>	» 239
GIULIA RECCHIA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>L'uso dello spazio nell'insediamento subappenninico di Oratino: note preliminari</i>	» 251
COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Le analisi archeobotaniche nel sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) Loc. La Rocca: implicazioni paleoeconomiche, paleoecologiche e modalità di funzionamento delle strutture piretecniche</i>	» 275
ANTONIETTA BUGLIONE, GIOVANNI DE VENUTO <i>Analisi preliminare del campione faunistico dal sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb), loc. La Rocca</i>	» 299
MARIA LUISA NAVA <i>Le sculture della Daunia e lo sviluppo dell'ethnos indigeno</i>	» 311

GIOVANNA PACILIO <i>Vieste Tomba d'élite. Primi risultati</i>	pag. 325
ALESSANDRO MONNO <i>Analisi scientifiche dello scaraboide</i>	» 333
SANDRO SUBLIMI SAPONETTI, VITO SCATTARELLA, VALENTINA ARGERI <i>Indagine Paleobiologica</i>	» 337
M. CORRENTE, M. I. BATTIANTE, L. CECI, A. DIZANNI, G. FINZI, M. ROCCIA, V. ROMANO, F. ROSSI, P. SPAGNOLETTA <i>Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento</i>	» 341
M. CORRENTE, C. ALBANESI, F. CASTALDO, V. DISTASI, R. FIADINO, M. GORDINI, M.G. LISENO, S. PETROLINI, F. ROSSI <i>Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia</i>	» 375
GIULIANO VOLPE, MARIA TURCHIANO, GIOVANNA BALDASARRE, ANTONIETTA BUGLIONE, ALESSANDRA DE STEFANO, GIOVANNI DE VENUTO, ROBERTO GOFFREDO, MARIDA PIERNO, MARIA GIUSEPPINA SIBILANO <i>La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche</i>	» 405
DANILO LEONE, ANITA ROCCO <i>Il balineum di Herdonia sulla via Traiana fra età imperiale e altomedievale: nuovi dati</i>	» 455
MARIA LUISA MARCHI <i>Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino</i>	» 475
FRANCESCO MAULUCCI, ALESSANDRO DI MURO <i>La chiesa di Santa Maria in Prato a Carlantino</i>	» 501